



INVITO AL CINEMA

28^a EDIZIONE

BOHEMIAN RHAPSODY racconta la vita di Freddie Mercury, voce leggendaria dei Queen, partendo dagli anni degli studi universitari a Londra – quando già si era lasciato alle spalle il nome di battesimo Farrokh, ma ancora conservava il cognome Bulsara – fino alla metà degli anni '80. Il risultato è un mosaico, che attinge sì dalla storia dei Queen e del loro frontman, ma gioca con la cronologia degli eventi e piega ruoli, luoghi e situazioni, adattandoli secondo le necessità drammaturgiche. Nei panni di Freddie Mercury, l'Attore **Rami Malek** (la star di "Mr. Robot") compie un miracolo e azzecca il look, l'anima e le movenze di Mercury, morto nel 1991 dopo una lunga battaglia con l'AIDS. Sfortunatamente, il film di cui è protagonista ha avuto una gestazione complicata. Sacha Baron Cohen doveva interpretare Mercury, poi ha lasciato il progetto per divergenze creative. Poi il regista Bryan Singer, licenziato per le continue assenze sul set (al suo posto è intervenuto Dexter Fletcher, non inserito nei *credits* del film).

BOHEMIAN RHAPSODY prende forma come la storia di Mercury, dagli inizi all'aeroporto di Heathrow fino alla fondazione dei Queen con il chitarrista/studente di fisica Brian May (*Gwilym Lee*) e il batterista/studente di medicina Roger Taylor (*Ben Hardy*). La sua prima audizione fu in un parcheggio e, con una velocità vertiginosa, il film ci porta subito al primo concerto con John Deacon (*Joseph Mazzello*), ultimo arrivato al basso. Timido lontano dal palco e confuso dai suoi sentimenti per Mary Austin (*Lucy Boynton*) e dalla sua crescente attrazione per gli uomini, Mercury era un uomo riservato e in conflitto con se stesso. Ma quando si siede al piano per suonare *Love of My Life* e mostrare il suo amore, le emozioni arrivano genuine grazie al lavoro di Malek e Boynton nell'interpretare i rispettivi ruoli. Ci sarà un motivo se nel suo testamento Mercury ha lasciato ad Austin il grosso del suo patrimonio. Non troviamo la stessa autenticità nelle scene sull'omosessualità, nelle feste e nelle orge che in questo film risultano più blande che trasgressive. Per fortuna c'è la musica, sempre presente per riempire i buchi della sceneggiatura scritta da Anthony McCarten (*Darkest Hour, La teoria del tutto*) cercando un virtuosismo che non viene mai a galla. Poi c'è Malek, che è andato talmente a fondo nel suo personaggio da farci pensare di guardare il vero Mercury, con cui peraltro condivide l'esperienza da migrante (i genitori di Malek sono egiziani, quelli di Mercury di Zanzibar). Malek ha cantato tutte le canzoni sul set, così da garantire una perfetta sincronia tra video e audio ed evitare un terribile effetto karaoke. Indossa anche denti finti, così da avere anche lui gli incisivi che Mercury diceva aiutassero a cantare meglio. Malek padroneggia anche la sensualità che la voce dei Queen portava sul palco. La scrittura della canzone *Bohemian Rhapsody*, uno strano mix tra rock e opera che esaltava Mercury nonostante i dubbi della critica, lascia spazio anche al cameo di *Mike Myers*, nei panni di un dirigente della EMI convinto che nessuno l'avrebbe mai passata in radio. Il film ci fa ascoltare tutte le grandi hit dei Queen nel loro periodo di maggior successo, una scrupolosa riproduzione dell'apparizione al Live Aid del 1985, per molti la più grande performance della storia del rock. Non sappiamo quale effetto speciale sia stato usato per ricostruire l'evento, ma la scena in cui Mercury duetta con il pubblico ci lascia qualcosa di essenziale a proposito del rapporto tra la band e i suoi fan. La vitalità travolgente di Malek merita tutti i complimenti che ha già ricevuto. **BOHEMIAN RHAPSODY** ha incassato quasi 500 milioni di dollari al boxoffice internazionale, diventando così il biopic musicale di maggior successo nella storia del cinema. **Rami Malek** ha meritato l'Oscar come Miglior Attore protagonista alla kermesse hollywoodiana 2019.

BOHEMIAN RHAPSODY sarà proiettato **Lunedì 1 APRILE**, nell'ambito della 28^a edizione della Rassegna "*Invito al cinema*", presso il **Cinema Moderno Multisala di Anzio**, eccezionalmente agli orari: **16,15 – 19,00**, a causa della superiore durata del Film (134 minuti)

(a cura del cineclub "*La dolce vita*")